

L'inferno
afghanoUomini-bomba
e proclami sul web

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

A colloquio con Alessandro Politi, direttore dell'Osservatorio strategico dell'Istituto di ricerche Nomisma. Secondo lo studioso, è evidente l'espansione talebana sul territorio afghano. Per contrastarla si può tentare anche un approccio negoziale, purché contemporaneamente migliori l'immagine che dà di sé il governo centrale, le forze straniere evitino di alienarsi le simpatie popolari con inutili stragi di civili, e si coinvolgano i Paesi vicini nella soluzione della crisi.

Sino ad epoca recente si diceva che i talebani erano forti nelle loro roccaforti a Kandahar, Helmand, Uruzgan e nel sud del Paese in genere. Oggi sembra che siano operativi in quasi tutto l'Afghanistan. È così, signor Politi?

«Il miglior modo per avere un'idea della diffusione della rivolta sul territorio sono le mappe che l'Onu distribuisce alle agenzie impegnate in attività di cooperazione. In quelle mappe si descrive lo stato di insicurezza nelle varie province,

GuerrigliaNelle varie province
dilaga l'insicurezza

Il loro obiettivo è

tagliare le linee

logistiche del nemico

La Casa BiancaIl ruolo di Obama sarà
fondamentale

Molto dipenderà

dalla sua apertura

ad Ahmadinejad

con riferimento alla guerriglia, così come alle bande criminali, ai signori della droga, e così via. Ebbero nel 2002 le aree a rischio erano limitate ad una striscia di territorio al confine con il Pakistan. Ora da quelle stesse carte si capisce come lo stato di insicurezza sia pressoché generalizzato. Ci sono pro-

**La paga di un kamikaze:
da 500 a 1500 dollari**

■ C'è un tariffario di morte. Un kamikaze, secondo quanto risulta agli organismi di intelligence, viene ricompensato con una somma di denaro variabile tra i 500 e i 1.500 dollari, oltre ad elargizioni periodiche e sostegno ai familiari.



Kabul, il luogo dell'attacco agli italiani

**Al Qaeda minaccia Berlino:
ritiratevi o colpiremo**

■ A meno di dieci giorni dalle elezioni tedesche, ieri è apparso in rete un video di Al Qaeda in cui si minaccia la Germania di un «duro risveglio» se si rifiuta di ritirarsi dall'Afghanistan. La notizia è stata confermata da funzionari addetti alla sicurezza.

Intervista a Alessandro Politi

«I talebani sono tornati in gran parte del Paese Lo dicono le mappe Onu»

Lo studioso italiano: «Nel 2002 le aree a rischio erano limitate a una striscia al confine con il Pakistan. Ora in alcune zone amministrano la giustizia»

vince in cui i talebani amministrano addirittura la giustizia e cercano di stabilire un vero contropotere. Altrimenti si limitano ad attentati o imboscate. I ribelli non sono un'organizzazione monolitica, la Shura (Consiglio) dei capi talebani ha un controllo limitato sull'attività dei singoli gruppi. Ma le attività militari talebane convergono su alcuni obiettivi. Ad esempio tagliare le linee logistiche del nemico, cioè le truppe straniere e l'esercito regolare. Si capisce allora perché siano sempre più sotto tiro gli italiani non solo a Kabul, ma anche nella provincia di Herat». **In questa situazione precaria sul terreno militare, quale effetto può produrre la crisi politica ed istituzionale innescata con le contestazioni sull'esito delle elezioni presidenziali dello scorso 20 agosto?**

«I brogli sono stati una pessima mossa da parte di Hamid Karzai. Una mossa dettata dall'insicurezza, dalla volontà di restare comunque al potere. Così si è reso un servizio ai talebani che ora, dopo avere attaccato i seggi e mutilato gli elettori, possono perfino dire quanto sia finta la democrazia tanto vantata dai loro avversari».

Si ripropone ancora una volta il quesito: è utile o è addirittura a questo punto inevitabile avviare negoziati con i talebani o almeno con una parte di lo-

Chi è**L'analista di Nomisma
esperto del dossier afghano**

ALESSANDRO POLITI

ESPERTO DI POLITICA INTERNAZIONALE

49 anni

■ Alessandro Politi, 49 anni, è il direttore dell'Osservatorio sugli scenari strategici e di sicurezza dell'Istituto di ricerche bolognese Nomisma. A Nomisma Politi è anche responsabile per il rapporto annuale prospettive economiche e strategiche Nomos & Khaos. Nato a Monaco di Baviera, laureato in storia militare all'università di Pisa, Politi ha lavorato come consigliere per quattro ministri della Difesa, fra cui, in Italia, Beniamino Andreatta, Carlo Scognamiglio e Sergio Mattarella.

ro?

«Per rispondere bisogna tenere conto di diversi fattori. Consideriamo ad esempio il ruolo che può svolgere l'Iran, Paese confinante. Obama, ammaestrato dalla sconfitta di Bush in Iraq, sta tentando di dialogare con Teheran. Se questo sforzo diplomatico va in porto, tutta la questione afghana assume un altro volto, perché la collaborazione iraniana indebolirebbe i talebani in tanti modi. Ostacolando l'afflusso di armi ad esempio, o i movimenti dei narcotrafficker. Un altro aspetto importante è il comportamento del governo centrale. Attualmente la giustizia non funziona, la corruzione dilaga. Ma se lo Stato desse migliore prova di sé, tante rinate simpatie per i talebani verrebbero meno. Inoltre deve proseguire lo sforzo americano di mutare il modo in cui vengono svolte le operazioni militari, evitando di massacrare i civili assieme ai guerriglieri. Insomma le trattative possono funzionare solo se si accompagnano ad altri cambiamenti, che vanno dal coinvolgimento dei Paesi vicini alla condotta delle autorità di Kabul. I talebani possono essere indotti a negoziare se si vedono indeboliti, minacciati da sviluppi che ne minano la popolarità e li isolano». **Uno degli scopi delle attività belliche in Afghanistan è la cattura e l'ucciso-**